

Il colloquio. L'ex ministro e il congresso dei Radicali: "Decideremo come esserci alle elezioni. I dem come Coco Chanel: Rosatellum cucito su misura. Apprezzo Pisapia"

Bonino: "Difficile una intesa con questo Pd che attacca la Ue"

L'ipotesi di un cartello europeista con Verdi e l'ex sindaco di Milano. Magi: niente liste civetta

GIOVANNA CASADIO

ROMA. «La strada che vogliamo prendere noi Radicali? La strada che potremo prendere, piuttosto...il Pd ha fatto una legge tipo Coco Chanel. È costruita a propria misura: chi c'è c'è e chi non c'è non c'è». In una pausa-sigaretta, Emma Bonino tira le fila della due giorni di convention europeista e dell'inizio del congresso del partito. E si sfoga: «Ma avete presente quante firme bisogna raccogliere? E in quanto tempo!». Il tempo è poco e le firme per presentare una lista - che abbia l'Europa al centro - sono molte. Di tutto il resto, cioè con chi entrare in coalizione, se e a quali condizioni accettare le avances renziane, si parlerà in seguito. Certo Giuliano Pisapia è un interlocutore. «Pisapia è apprezzabile», ammette Bonino. E Campo progressista apprezza a sua volta Bonino, invitata con i Radicali all'assemblea del movimento dell'ex sindaco di Milano, il 12 novembre.

Il possibile cartello della sinistra europeista e federalista - che dovrebbe poi allearsi al Pd - è un cantiere aperto. Chiamati a partecipare sono coloro che «sono interessati a guardare oltre il solo Raccordo anulare», ironizza Bonino. Alla convention sono intervenuti i socialisti di Riccardo Nencini, Carlo Calenda, i Verdi di Angelo Bonelli e, in testa, Benedetto Della Vedova, promotore di "Forza Europa". Ma i dubbi di Emma riguardano Matteo Renzi. Non è una novità. Con Enrico Letta al contrario c'è sempre stata intesa, tanto che l'ex premier - presente alla convention europeista - ha scherzato: «Emma sto con te ma non mi candidato, non parteciperò alle prossime elezioni». Solida amicizia anche con Romano Prodi, che ieri

ha mandato un video messaggio. Invece tra Bonino e Renzi - che al momento della formazione del suo governo nel 2014 lo scaricò come ministro degli Esteri - mai c'è stato grande feeling. Troppo spregiudicato, artefice di politiche europeiste a fasi alterne: è il giudizio di Emma Bonino, cresciuta alla scuola dei padri dell'Europa ed europarlamentare nel 1979 a 31 anni.

E quindi ieri a Sandro Gozi, sottosegretario inviato da Renzi come ambasciatore alla convention, Bonino ha replicato: «Metto da parte gli appunti che avevo preparato per rispondere a un discorso che mi ha stimolato ma non entusiasmato». E ha fatto il paragone della barca, che è poi l'Europa: «Ogni velista sa che l'ultima cosa che si fa è abbandonare la barca, anche se c'è tempesta, la barca non si abbandona mai. Non solo non la abbandoni, ma non la picconi ogni giorno. Pure se sostieni di farlo a fin di bene, ma di buone intenzioni sono lastricate le strade... Intanto abbiamo la barca, le tele sono un po' strappate ma possiamo ricucirle e riprendere a veleggiare. Poi se viene uno più ricco comprerà una nuova barca».

Una gelata su Renzi e sulle politiche europee da lui fatte. I Radicali di Bonino e di Riccardo Magi, il segretario, sembrano comunque decisi a esserci con il logo radicale (se passa la modifica proposta dello statuto) alle elezioni politiche del 2018. Magi fa intendere che potrebbero andare da soli. Ma è soprattutto una risposta a Gozi, molto diretto nell'invito a Bonino e a Pisapia di allearsi con il Pd perno di ogni alleanze di centrosinistra. «Non siamo disposti a esserci a condizioni imposte da altri, a essere un cespuglietto, una lista civetta anzi civettuola...». Frecciata di Magi. E Bonino che interverrà forse già domani al congresso, è contraria a «comparsate» estranee alla tradizione radicale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

